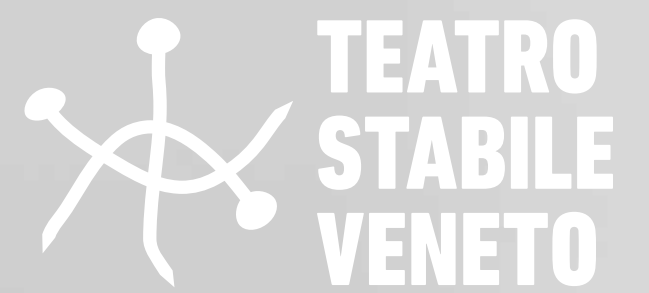


drammaturgia  
Tommaso  
Fermariello



dramaturg  
Stefano  
Fortin

regia  
Alessandro  
Businaro



Sciupafiabe  
**Home Run**  
Istruttoria  
Abitare lo specchio  
una trilogia

sfoglia  
↓

drammaturgia

Tommaso

Fermariello

dramaturg

Stefano Fortin

con

Lorenzo Frediani

(Assistente)

Ivan Olivieri

(Alessandro)

e con gli attori della

Compagnia Giovani

del Teatro Stabile

del Veneto

Claudia Manuelli

(Lei)

Marta Riservato

(Madre)

Jessica Sedda

(Clara/L'Altra)

assistenti alla regia

Nicola Andretta

Elisa Pastore

Lahire Tortora

regia

Alessandro

Businaro

scene e costumi

Gregorio Zurla

luci Gianni Staropoli

suono Dario Felli

assistente alle scene

Alberto Allegretti

foto Francesca

Paluan

produzione 2021

Teatro Stabile

del Veneto

durata 1h 15' circa

## I riflessi dello specchio di Stefano Fortin

*Abitare lo specchio* è una trilogia che segue il viaggio di una donna attraverso l'infanzia, il ritorno alla casa e alla violenza per sciogliere dei nodi, delle tensioni. Tre spettacoli che vanno a comporre l'autoritratto di uno stesso soggetto, come fotografie scattate da tre diversi gradi di coscienza: dal bozzetto confuso di una favola per bambini, passando attraverso la giustificazione dell'età adulta, per arrivare, infine, alla presunta nitidezza di un racconto ormai tutto rivolto al passato. Ne *Il libro degli esseri immaginari* lo scrittore Jorge Luis Borges racconta la strana vicenda della "gente dello specchio":

«A quel tempo il mondo degli specchi e il mondo degli uomini non erano, come adesso, separati fra loro. Erano, inoltre, molto diversi: non coincidevano né gli esseri, né i colori, né le forme. Entrambi i regni, speculare e umano, vivevano in pace; si entrava e si usciva dagli specchi.

Una notte, la gente dello specchio invase la terra. La loro forza era grande, ma dopo sanguinose battaglie prevalsero le arti magiche dell'Imperatore Giallo.

Questi respinse gli invasori, li imprigionò negli specchi e impose loro il compito di ripetere, come in una sorta di sogno, tutte le azioni degli uomini. Li privò della loro forza e della loro figura, e li ridusse a meri riflessi

servili. Un giorno, tuttavia, si scuoteranno da questo magico letargo.

Il primo a risvegliarsi sarà il Pesce.

In fondo allo specchio percepiremo una linea molto tenue, e il colore di quella linea non somiglierà a nessun altro. Poi, pian piano, si sveglieranno le restanti forme. A poco a poco differiranno da noi, a poco a poco non ci imiteranno più. Romperanno le barriere di vetro o di metallo, e stavolta non saranno sconfitte. Accanto alle creature degli specchi combatteranno le creature dell'acqua.

Nello Yunnan non si parla del Pesce ma della Tigre dello Specchio. Altri ritengono che prima dell'invasione sentiremo salire dal fondo degli specchi il rumore delle armi».

L'immagine dello specchio ha una storia millenaria, dalla follia mortifera del mito di Narciso fino alle riflessioni psicanalitiche dello scorso secolo. Al posto di fare una lunga (e inutile?) digressione storico-critica, ho scelto invece di condividere con voi questo breve racconto borgesiano perché è del pericolo rappresentato dallo specchio e da quella sua immagine in apparenza così rassicurante – anche quando mostruosa – che la trilogia firmata da Alessandro Businaro e Tommaso Fermariello inevitabilmente parla.

L'evento della pandemia ha sconvolto (e continua a farlo) il nostro tempo, inteso come quotidianità giornaliera, ma ha creato anche uno spazio inedito, un luogo fatto

di vuoto e silenzio abitato da un gigantesco specchio nel quale ci siamo tutti riflessi nel momento in cui la vita è rimasta per un attimo ferma a guardarsi.

Che immagine ci è comparsa?

Quando abbiamo cominciato a guardarla?

E quando, soprattutto, abbiamo smesso di farlo?

Era un ritratto quello che vedevamo, oppure un autoritratto?

Le domande che ci rincorrono puntano tutte verso una questione, che più che l'oggetto raffigurato dallo specchio riguarda la nostra relazione con esso: come si può abitare un riflesso?

Ci ritroviamo seduti in un luogo e, come nel racconto di Borges, possiamo avvicinare il nostro orecchio alla superficie liscia di questo specchio e sentire salire dal fondo il perturbante «rumore delle armi».

**note di regia**

**di Alessandro Businaro**

*Cosa accade quando si rompe la drammaturgia di uno spettacolo di cui sei il protagonista?*

*Cosa succede quando la memoria viene messa in discussione?*

Il secondo luogo da abitare in questo specchio è il luogo della ripetizione. La ripetizione o la *répétition*, il termine francese

che indica le prove di uno spettacolo. LEI è la protagonista del copione di *Home Run* ed è pronta a brillare dentro alla sua precisione mnemonica. Ripetere tutto perché tutto è già stato scritto, anche gli imprevisti. Al suo fianco, un suggeritore pronto a sostenerla. Un assistente, che prima interpretava Carletto.

Parole, parole, parole, parole, parole, battute, battute, battute, battute, battute. E poi, il vuoto. L'incontro con L'ALTRA, diversa da te.

La macchia dentro a queste certezze. Il copione lascia spazio all'accadimento, che cambierà di sera in sera. La memoria non è più quella testuale ma è una ricostruzione personale, un ripercorrere le tracce di un proprio passato, uno specchio angolato all'indietro. Cosa sono i postumi? Cosa significa ricordare? Cosa significa essere attori? Cosa significa essere autori?

In *Home Run*, in quanto secondo passo di *Abitare lo specchio*, apriamo le porte al dubbio. Il dubbio su quale sia la differenza fra verità e realtà e su quali siano i confini e i margini che separano la prima e la terza persona. C'è qualcosa di improvvisato in *Home Run*, ed è questo il problema.

L'immagine allo specchio è la tua, ma non è come la pensavi. Non eri preparato. Avevi pre-scritto delle cose, ma non avevi preso in considerazione il dubbio.

Il tempo è quello dell'indefinito. Ci sono

scritti dei minuti qui da qualche parte, ma nessuno può conoscerne la reale durata. Forse.

*parola*

intervista a Tommaso Fermariello

**Partirei dal processo creativo.**

**Rispetto al tuo modo usuale di scrivere, come hai lavorato per la drammaturgia di *Abitare lo specchio/ una trilogia*, nata all'interno del progetto *Orizzonte Postumo*?**

La differenza principale è quella tra lavorare da solo e lavorare in gruppo. Di solito per me è tutto abbastanza intuitivo: se penso ai testi a cui sono più affezionato, *Fantasma* e *Anna*, parto da una storia o da un accenno di storia; poi cerco di trovare una struttura, di avere chiari i personaggi e il loro percorso. Quella struttura e quei personaggi poi possono cambiare ma ho la necessità di una base di partenza per sbloccare la pagina bianca. Nel caso di *Orizzonte Postumo*, invece, c'è stata precedentemente, prima di cominciare a scrivere, una fase di incontro con gli altri membri dell'equipe, degli scambi di suggestioni, materiali, idee. Dopo questo primo mese assieme l'equipe si è divisa in due gruppi di lavoro distinti che si sarebbero occupati rispettivamente del tema del desiderio e della morte. A me, assieme ad Alessandro, è stato assegnato il secondo. Da quel momento

è cominciata una breve fase di confronto tra me e lui, che è servita per focalizzare al meglio le idee che avevo in testa e a darmi anche, se vogliamo, dei paletti più rigidi da rispettare, come quello di non dover pensare più a un solo testo bensì a una trilogia, o al fatto che i cast dovevano essere diversi per ogni spettacolo. Poi ho cominciato a scrivere, ed è arrivata la fase individuale da cui è scaturita la prima bozza di *Abitare lo specchio*.

**Il lavoro sul testo non si è però interrotto lì.** No, ho consegnato questa prima bozza ad Alessandro che mi ha riportato la sua impressione, raccontandomi i fuochi tematici che aveva individuato leggendo il mio lavoro. Così siamo ritornati a una fase di dialogo, di scambio continuo, mettendo un'ulteriore lente al testo. Da questo è nata una seconda stesura del primo e del secondo lavoro, con l'obiettivo di costruire qualcosa assieme, qualcosa che ad Alessandro servisse per andare poi sul palco.

**Come hai vissuto invece, da autore, la consapevolezza di veder entrare in relazione il tuo testo con la componente autoriale portata da dramaturg e regista?**

Non posso negare che una parte di me, da autore, ha sofferto: il testo è qualcosa che mi appartiene, con il quale ho lavorato a strettissimo contatto, visceralmente. Poi però ho pensato: il palco vince sempre.



Il dramaturg, in questo senso, è un intermediario tra il mio lavoro e quello della scena, dove agiscono il regista, i suoi collaboratori e gli attori.

L'altro giorno riflettevo che il testo, tramite il dramaturg, passa attraverso una inevitabile trasformazione, ma questo mi concede in un certo senso più libertà di sperimentare, soprattutto da un punto di vista formale.

**Tu e Alessandro siete partiti dal tema della morte ma al centro di *Abitare lo specchio* sembra esserci più una riflessione riguardante un evento traumatico e le diverse modalità di prenderne coscienza e raccontarlo.**

**Qual è il legame tra morte e trauma?**

La morte, la sparizione e la mancanza di senso non possono non essere traumatiche. Ricordo che quando da bambino ho realizzato concretamente che si può morire ho avuto la sensazione di trovarmi di fronte a un primo vero trauma. Per questo mi è sembrato importante, in *Sciupafiabe*, presentare un contesto che fosse totalmente immerso in quella dimensione fiabesca che in un certo senso è propria dell'infanzia. Anche perché trovo curioso come sia proprio nella prima età della vita, quando siamo ancora piccoli, che prendiamo coscienza che esiste una fine.

## **Invece in *Home Run* la morte la si incontra sul serio**

Nell'idea iniziale la morte, in questo secondo capitolo della trilogia, entrava attraverso il rapporto problematico con la scomparsa del padre della protagonista, perché con la morte dei genitori non possiamo non essere riposti di fronte a quella consapevolezza perturbante che già avevamo vissuto nella prima parte. Anche per questo il tema del ritorno a casa risulta centrale e il personaggio della donna diventa effettivamente nodale, cioè la protagonista di questo percorso verso il luogo d'origine che è appunto lo spazio in cui ritroviamo nuovamente un trauma a cui non pensavamo da tempo.

## Orizzonte Postumo il progetto

*Orizzonte Postumo* è un progetto del TSV che decide di aprire uno spazio di ricerca a un gruppo di cinque persone (un dramaturg, Stefano Fortin; due drammaturghi, Tommaso Fermariello e Tatjana Motta; due registi, Alessandro Businaro e Francesca Macrì/Compagnia Biancofango) per capire su che cosa l'epidemia Covid-19 ci interroga più profondamente.

Dalle discussioni del gruppo sono emersi alla fine due punti nodali, due temi ai quali cercare di rispondere: quello del *desiderio* e quello della *morte*. Si proverà a farlo non precludendosi alcuno spazio di ricerca, anche a livello di *medium*: dal prodotto audio-video, al quale lavoreranno Macrì e Motta, allo spettacolo dal vivo che Businaro porterà in scena su testo di Fermariello.

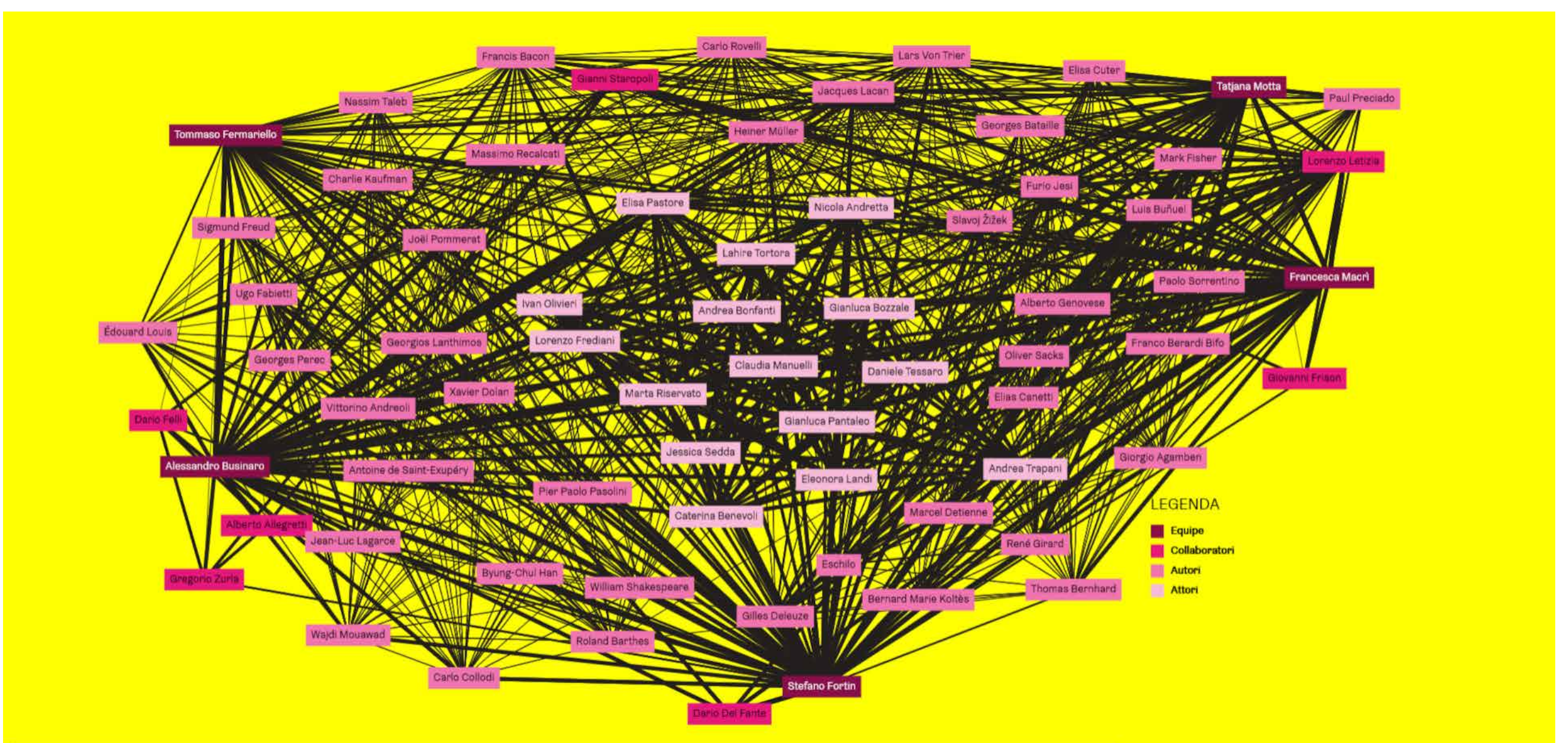
Il gruppo ha iniziato questo progetto con i teatri ancora chiusi, avendo la sensazione di vivere già in una condizione *postuma*, con di fronte a sé un *orizzonte* che in futuro farà da scenografia a qualcosa che il gruppo stesso ancora non sa descrivere. Da qui il titolo del progetto.

Macrì e Motta, muovendosi dalla tematica del *desiderio*, costruiscono 4 paesaggi-video che raccontano una festa che si muove in quattro luoghi diversi (terrazza di un attico; cesso di una discoteca squallida; parcheggio

di periferia; teatro). Un girotondo che passa per depressioni ed euforie, dialoghi tra persone che cercano di raccontare, raccontarsi e immaginare successi, rimanendo sempre vittime di fallimenti e speranze. Ognuno dei personaggi cerca disperatamente di farsi trascinare dall'oscura forza di un desiderio senza nome chiamato *futuro* che alla fine porterà tutti loro a ritrovarsi, assieme alla festa, in un teatro. Il luogo di una visione collettiva.

Businaro e Fermariello, partiti dal tema della *morte*, lavoreranno su una trilogia che racconta il rapporto con il sommerso, con quei traumi che lasciano segni nascosti e che ci guidano, spesso più della coscienza, nelle nostre scelte quotidiane. Il viaggio di una donna attraverso la famiglia, il ritorno alla casa e all'infanzia. Il ritorno alla violenza. Il percorso che una donna intraprende per sciogliere un nodo, allentare delle tensioni. Chi dobbiamo uccidere per essere felici? Oltre all'equipe principale, ai due allestimenti prendono parte una serie di collaboratori: il regista video Lorenzo Letizia, il sound designer Giovanni Frison, il light designer Gianni Straropoli e l'attore Andrea Trapani per il lavoro di Macrì e Motta; il sound designer Dario Felli, ancora Gianni Straropoli e lo scenografo Gregorio Zurla per la trilogia di Businaro e Fermariello. Infine Dario del Fante (ricercatore presso il CNR, sede di Pisa), segue tutto il progetto in qualità

di consulente di *digital humanities*, campo di studi e ricerca che nasce dall'incontro di discipline umanistiche e informatiche. *Orizzonte Postumo* incrocia inoltre la propria strada con quella del progetto TeSeO: 12 ragazzi della Compagnia Giovani del TSV, infatti, prendono parte agli allestimenti, in qualità di interpreti e assistenti alla regia.



realizzato con D3.js e force-graph  
creato da Dario Del Fante, Andrea Di Stefano, Stefano Fortin

## Approfondimenti

Uno specchio moltiplica le immagini e abitarlo, perciò, significa anche scivolare continuamente sulla sua superficie liscia. Dalla drammaturgia scenica della trilogia si sprigiona una costellazione di altri testi, frammenti che la compagnia dello spettacolo ha attraversato nel percorso di avvicinamento al palcoscenico. Di seguito tre finestre di questo edificio di riflessi, perché anche il pubblico possa vedere moltiplicata la propria immagine e, se vuole, perdersi in essa.

*Da Questo figlio,*  
Joël Pommerat (scena 6)  
traduzione di Ida Porfido

LA MADRE

Vieni vicino a me vieni un po' vicino a me,  
per piacere, togliti il cappotto, ti ho detto.

IL FIGLIO

Devo andar via... stavolta non sono più in  
anticipo... anzi se non me ne vado adesso  
sarò in ritardo.

LA MADRE

E falla finita con questa storia... sei il primo  
a scuola sei il primo di tutti gli  
alunni della tua classe... sono fiera di te...  
perciò hai il diritto di non arrivare puntuale  
ogni giorno... avrò pure il diritto di  
abbracciarti almeno un po'... una madre ha  
il diritto di abbracciare il proprio figlio.

IL FIGLIO

Sì, mamma.

LA MADRE

Ho bisogno che mi abbracci un pochino...  
ne ho bisogno... parlare con me come stai  
facendo adesso non basta... sai trovo che  
da qualche tempo sei diventato un po'  
distante... sei diventato distante non mi  
stringi più a te non mi chiami più la tua  
cara mammina non mi dai più tanti baci  
come prima... si direbbe persino che mi  
eviti... finché si discute sì sei forte ma non  
appena si tratta di altro si direbbe che mi  
fuggi.

IL FIGLIO

Ecco ci siamo! Sono in ritardo...

LA MADRE

Tu mi fuggi! Oh Dio mio, cos'ho fatto per avere un figlio che pensa soltanto a fuggire a scappare continuamente?

IL FIGLIO

Scusami, mamma.

LA MADRE

Vattene! Va' a scuola a raggiungere i tuoi compagni. La tua maestra che ti adora che sembra addirittura che ti veneri! Va' pure! Mi auguro soltanto che un giorno tu non debba pentirtene!

IL FIGLIO

Che vuoi dire?

LA MADRE

Non lo so.. non lo so più... Potresti benissimo non andare a scuola saltare la scuola almeno una volta ogni tanto e rimanere a casa.

IL FIGLIO

Ma è molto grave saltare la scuola.

Non si fa.

LA MADRE

Purtroppo potrebbero succedere cose ben più gravi sai ben più gravi.

*Silenzio.*

*Da Giusto la fine del mondo*

Jean Luc Lagarce

traduzione di Gioia Costa

SUZANNE

A volte, ci mandavi delle lettere,  
a volte ci mandi delle lettere,  
ma non sono lettere, cos'è che sono?  
delle parolette, giusto delle parolette, una o  
due frasi,  
niente, com'è che si dice?  
Ellittiche.

“A volte, ci mandavi delle lettere ellittiche.”  
[...]

Quelle parolette

- le frasi ellittiche -

quelle parolette, sono sempre scritte sul  
dorso di una cartolina

(oggi ne abbiamo una collezione invidiabile)

Come se tu volessi, in questo modo,  
sembrare sempre in vacanza,

io non so, questo pensavo,

o ancora, come se in anticipo,

volessi ridurre lo spazio che consacreresti  
e aprire a tutti gli sguardi i messaggi senza  
importanza che ci rivolgi.

“Io sto bene e lo stesso spero di voi.”

E anche, per un giorno come questo di  
oggi,

anche per annunciare una notizia di questa  
importanza,

e tu non puoi ignorare che è stata una  
notizia importante per noi,



per tutti noi, anche se gli altri non te lo dicono,  
tu hai giusto scritto, sempre lì, delle rapide indicazioni di giorni e di ore sul dorso di una cartolina presa di sicuro da un tabaccaio e che rappresentava, a quel che ricordo, una città nuova della grande periferia, vista dall'aereo, con in primo piano, è facile rendersene conto, il parco delle esposizioni internazionali.  
Quel che suppongo [...] è che tu non hai mai dimenticato le date essenziali delle nostre vite, gli anniversari di qualsiasi tipo, che sei rimasto sempre vicino a lei, in un certo modo, e che noi non abbiamo alcun diritto di rimproverarti la tua assenza.

Da *Amleto*

William Shakespeare (atto III, scena V)

traduzione di Cesare Garboli

AMLETO

Guarda questo ritratto, e guarda questo. /  
Due immagini, due volti di fratelli. / Guarda  
che grazia che c'è in questo profilo: i ricci  
d'Iperione, la maestà / di Giove, l'occhio  
vivido di Marte, / lo slancio di Mercurio,  
messaggero / ancora incerto tra la terra e  
il cielo; / un insieme di forme dove tutti / gli  
dèi del cielo prestano un modello / per dire  
al mondo che questo era un uomo. /  
Questo era tuo marito. E guarda l'altro. /  
Eccolo tuo marito: un'erba infetta, / un'erba  
parassita. Hai occhi o no? / Non dirmi che  
era amore. Alla tua età / il sangue perde  
fuoco, è mansueto, / è docile al giudizio: e  
come può / confondersi, il giudizio? C'era il  
diavolo, / con te, mentre giocavi a  
moscacieca? / Oh vergogna, dove sta il tuo  
rossore! / Spiriti dell'inferno, se riuscite / a  
rendere ribelli anche le ossa / di due donne  
ormai mature, che sia cera / e che si  
sciolga al fuoco la virtù / di ogni fanciulla in  
caldo. Proclamate / che la lussuria esplode  
senza onta / se nel gelo del corpo il  
desiderio / arde ancora di più, e se ruffiana  
/ dei sensi è la ragione.

REGINA

Amleto, basta. / Tu mi spingi a guardare in fondo all'anima. / Ci sono delle macchie, là, incrostate, / che nessuno può togliere.

AMLETO

Ti svegli / però tutta di miele in fondo a un letto / incrostato di sperma e di altri liquidi / non meno di un porcile.

REGINA

Amleto, no / Questi sono fendenti, non parole. / Ti prego, Amleto.

AMLETO

Assassino e maiale. / Un servo che non vale mezzo dito / del re di prima, un cane, un re di coppe, / tagliaborse di stato e di governo, / uno che ha messo gli occhi in un cassetto, / ha visto che brillava una corona / e se l'è messo in tasca.

REGINA

Basta. Basta!

AMLETO

Un re di stracci e toppe... (*Entra lo Spettro*) / Salvatemi, / stendete su di me le vostre ali, / voi custodi del Cielo. Cosa vuoi, / mia dolce figura?

REGINA

Povera me! È pazzo.

AMLETO

Vieni a sgridare il tuo svogliato eroe / che fa passare il tempo, pensa ad altro, / e non al tuo terribile mandato? / Parla.

## SPETTRO

Non mi dimenticare. Vengo / a riaffilarti  
l'arma. Attento. Guarda / la sorpresa sul  
volto di tua madre. / Mettiti nel suo intimo  
che lotta. / Nelle nature deboli lavora / con  
più efficacia l'immaginazione. / Parlale,  
Amleto.

biografia  
Tommaso  
Fermariello  
drammaturgo



Nasce nel 1994 a Tradate, in provincia di Varese. Studia come attore all'Accademia Teatrale Veneta, dove si diploma nel 2016. Nel 2017 insieme a Gianluca Bozzale, Sofia Pauly e Martina Testa fonda la compagnia La Petite Mort Teatro. Con la compagnia scrive e interpreta diversi spettacoli tra cui *Money*, finalista al Premio Hystrio-Scritture di scena, e *Left(L)Over*, menzione speciale al premio Giovani Realtà del Teatro. Nel 2019 vince il Premio Riccione-Tondelli, con la pièce *Fantasmì*. Nel 2020 scrive per il Teatro Stabile del Veneto il progetto video *Falene*. Nel 2021 è tra i drammaturghi coinvolti dal CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia nel progetto: *Il mondo raccontato dagli oggetti*; partecipa anche a *Abbecedario per il mondo nuovo* del Piccolo Teatro di Milano, per cui scrive uno degli episodi dell'omonimo podcast. È parte del team creativo che lavora a *Orizzonte Postumo*, insieme a Alessandro Businaro, Francesca Macrì, Tatjana Motta e Stefano Fortin.

biografia  
Stefano Fortin  
dramaturg



Nato a Este (PD), frequenta l'Accademia del Teatro Stabile del Veneto, dove si diploma come attore nel 2014. Nel 2015 partecipa a *Il corpo delle parole*, presso il Centro Teatrale Santa Cristina. Lavora come assistente alla regia di Giorgio Sangati prima per lo spettacolo *Le donne gelose* di Goldoni (2015), prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, e poi per lo studio di *O di uno o di nessuno* di Pirandello, presso il Centro Teatrale Santa Cristina (2017). Come drammaturgo è in finale al premio Hystrio Scritture di scena 2018 e al Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli 2019 con il testo *George II*. Partecipa in qualità di dramaturg al progetto *Amleto* di Alessandro Businaro, arrivato in finale al concorso registi under 30 della Biennale Teatro 2019. Nel 2020 *George II* debutta con la regia di Businaro alla Biennale Teatro, prodotto in collaborazione con il Teatro Stabile del Veneto. Nel 2021 è coinvolto nel progetto *Abbecedario per il mondo nuovo* e *Calendario civile* del Piccolo Teatro di Milano. È parte del team creativo che lavora a *Orizzonte Postumo* insieme a Alessandro Businaro, Tommaso Fermariello, Francesca Macrì, Tatjana Motta. Attualmente sta inoltre svolgendo il dottorato al Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari.

biografia

Alessandro Businaro

regista



Alessandro Businaro (1993) inizia i suoi studi alla Scuola di teatro di Bologna Alessandra Galante Garrone per poi proseguire all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico. Nel 2016 debutta con una sua regia nella sezione del Festival dei Due Mondi di Spoleto dedicata ai giovani registi con lo spettacolo *Naufragio*. Nel 2018 partecipa al bando della Biennale College Teatro - Registi Under 30 con un lavoro su *Ultimi rimorsi prima dell'oblio* di Jean- Luc Lagarce, arrivando tra i sei finalisti. Dopo il diploma inizia un percorso in qualità di assistente alla regia con Antonio Latella e con Leonardo Lidi e a Febbraio 2019 firma il coordinamento artistico per lo spettacolo *L'Arminuta* prodotto dal Teatro Stabile d'Abruzzo. Sempre nel 2019 partecipa per la seconda volta al bando della Biennale College, arrivando anche in questa occasione in finale con un lavoro su *Amleto*, da William Shakespeare con la drammaturgia di Stefano Fortin. Nel 2020 presenta in cartellone alla Biennale di Teatro *George II* di Stefano Fortin, prodotto in collaborazione con il Teatro Stabile del Veneto. È parte del team creativo che lavora a *Orizzonte Postumo*, insieme a Tommaso Fermariello, Stefano Fortin, Francesca Macrì, Tatjana Motta.

biografia

la Compagnia Giovani

del Teatro Stabile del Veneto

Il Modello Veneto TeSeO – Teatro Scuola e Occupazione è frutto di un Accordo di Programma tra la Regione del Veneto e il Teatro Stabile del Veneto che si svilupperà nell'arco di tre anni coinvolgendo, in qualità di partner, l'Accademia Teatrale Veneta. Si tratta di un'esperienza unica in Italia che per la prima volta mette a sistema in una sola Regione l'intero ciclo formativo legato al mestiere dell'attore e alle altre competenze artistico-organizzative, mirate allo sbocco professionale. Un sistema territoriale coordinato che si sviluppa in quattro fasi distinte ma collegate: Propedeutica, Accademia Teatrale Carlo Goldoni, Specialistica e Compagnia Giovani.

Strumento essenziale per garantire l'effettiva ricaduta occupazionale di TeSeO è la nascita di una Compagnia di giovani attori professionisti che possa accogliere i migliori allievi diplomati presso l'Accademia, per garantire l'inserimento nel mondo del lavoro avviandoli alla professione. L'avviamento al lavoro è il terminale ultimo dell'intero disegno che sollecita i talenti emergenti e trasforma la vocazione in professione.

La Compagnia Giovani coinvolge dodici ex allievi in ciascun percorso di formazione in cui sono impiegati professionisti qualificati che mettono a servizio le rispettive competenze. Ogni modulo annuale garantisce ai partecipanti un periodo di formazione professionale e un contratto di lavoro con il Teatro Stabile del Veneto per un successivo periodo di lavoro.



biografia

Gianni Staropoli

light designer

Nel 1997 inizia la sua attività collaborando con il poeta, regista e attore Marcello Sambatì - Dark Camera e fino al 2002 lavora al Teatro Furio Camillo di Roma. Dal 2003 collabora con, tra gli altri, Marcello Sambatì, Silvia Rampelli, Veronica Cruciani, Alessandra Cristiani, Lucia Calamaro, M.Bellani/C.Baglioni, Biancofango, Deflorian/Tagliarini, Massimiliano Civica, Enzo Cosimi, Cristina Rizzo, Carmelo Rifici, Jacopo Gassman. Da ricordare anche le collaborazioni con Ascanio Celestini, con Roberto Paci Dalò, con Roberto Latini, con Maurizio Smidht e Micrologus Ensemble, con Filippo Timi, Yoko Muroi, compagnia Caracalla Dance Theatre - Orchestra Sinfonica del Libano, Francesca Comencini.

Nel 2013 all'interno del progetto *My Day May Day* realizza l'installazione luminosa *Flash Back* nei sotterranei del Teatro Argentina. A gennaio 2020 partecipa al convegno internazionale di studi Lumière Matière alla fondazione Cini di Venezia. È tutor presso la scuola di formazione Anghiari Dance Hub diretta da Gerarda Ventura e docente a progetto presso L'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico. Nel 2017 e nel 2019 riceve il premio Ubu miglior disegno luci per degli spettacoli *Il cielo non è un fondale* e *Quasi niente* di Deflorian/Tagliarini.

biografia

Gregorio Zurla

scenografo e costumista

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Dal 2007 al 2014 svolge una carriera da assistente scenografo lavorando nei principali teatri lirici italiani (La Fenice, l'Opera di Roma, Sferisterio Macerata, Comunale di Bologna, Maggio Fiorentino, ecc.). Come scenografo, inizia firmando le scene di alcuni progetti per Opera domani-As.Li.Co e per il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano (*Flauto magico*, *Aida*, *Orfeo e Euridice*). Nel 2011 vince il secondo premio al 6th European Opera-directing Prize. Dal 2014 collabora con il regista Federico Tiezzi, per il quale ha firmato le scene de *Il pappagallo verde* e *L'apparenza inganna* di Thomas Bernhard, del *Calderon* di Pasolini (candidato premio Ubu come migliore scenografia), *La signorina Else*, *Antigone* (candidato premio Le Maschere del Teatro come migliore scenografia), *Scene da Faust* (scene e costumi) per il teatro Metastasio di Prato, e *Antichi Maestri* (scene e costumi) per il Napoli Teatro Festival. Per il regista Valter Malosti firma le scene de *Il giardino dei ciliegi*, e de *Il Misanthropo*. Nel 2017 firma scene e costumi dell'opera lirica contemporanea *Ettore Majorana*, *cronaca di infinite scomparse* (progetto vincitore del Concorso Europeo Opera Oggi), e per l'opera comica *Il Flauto Tragico*, per la Biennale Musica di Venezia. Con il coreografo Virgilio Sieni progetta scene e costumi di *Metamorphosis*. Con il regista Alessandro Businaro ha già collaborato firmando scene e costumi di *George II* per la Biennale Teatro di Venezia.

biografia

Dario Felli

sound designer

Nato a Sassari nel 1992 ha avviato la sua pratica musicale in giovane età. Nel 2012 si trasferisce in Olanda per studiare Sound Engineering al SAE Institute Amsterdam. Nel 2014 si iscrive al corso di Musica Elettronica del Conservatorio Licinio Refice di Frosinone. Nel 2016 apre con altri compositori, musicisti e ingegneri del suono, Pyramid Produzioni. Grazie alla collaborazione con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, nel 2017, incontra il regista Robert Wilson dal quale verrà successivamente coinvolto, in qualità di sound designer, in spettacoli come *Hamletmachine* e *Oedipus*, nella sua mostra personale *The Hat Makes The Man* e al Watermill Center. Dall'incontro con Wilson in poi si è dedicato quasi esclusivamente all'attività di sound designer in ambito teatrale collaborando con giovani registi italiani come Leonardo Lidi e Alessandro Businaro. Ha allestito spettacoli in teatri come il Teatro Olimpico di Vicenza, il Teatro Grande di Pompei, il Piccolo di Milano, il Teatro Mercadante e il Bellini di Napoli, il Teatro Argentina e India a Roma, la Biennale di Venezia, il teatro antico di Epidauro.

biografia

Alberto Allegretti

assistente scene e costumi

Nato nel 1984, dopo aver conseguito la maturità artistica, intraprende gli studi di scenografia e costume presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Durante la specializzazione in scenografia teatrale inizia a coltivare la vera e propria passione per il costume teatrale grazie agli insegnamenti delle docenti M. A. Tovini, P. Giorgi e C. Ricotti. Con alcuni studenti dell'Accademia, vive le prime esperienze come scenografo e costumista che lo vedono partecipe di alcune piccole produzioni del Teatro Sociale di Como (*Tosca* Pocket Opera 2010; *Così fan tutte* Pocket Opera 2011).

Inizia a vivere diverse esperienze come attrezzista di palcoscenico prendendo parte a numerose produzioni di opera lirica del Teatro Sociale di Como. In seguito le prime esperienze in teatri di maggior rilievo: nel 2012 segue il regista F. Micheli nella produzione *Otello* presso il Gran Teatro la Fenice di Venezia e nel 2015 partecipa come attrezzista all'allestimento dell'opera *The magic flute* diretto da S. S. Pintor presso la Royal Opera House di Muscat.

Le ultime esperienze lo vedono ormai consolidarsi nel ruolo di costumista e lo vedono prender parte alle produzioni *The Banker* Web Opera Series scritta e diretta da S. S. Pintor; *Ondina Valla – Oltre ogni ostacolo* scritto e diretto da L. Capaccioli; *Finale di partita*, *Cattiverie*, *Animali notturni*, *Pinocchi*, *Il calapranzi* e *S.P.A.M.* diretti da L. Spadaro - Teatro d'Emergenza.

La Compagnia Giovani è parte dell'Accordo di Programma tra Regione Veneto e Teatro Stabile del Veneto con la partnership di Accademia Teatrale Veneta per la realizzazione di un Ciclo Completo di Formazione Professionale per Attori - Modello TeSeO Veneto - Teatro Scuola e Occupazione (DGR n. 1037 del 17 luglio 2018).